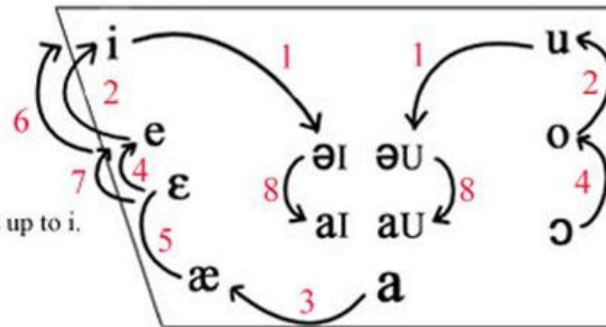


The Great Vowel Shift

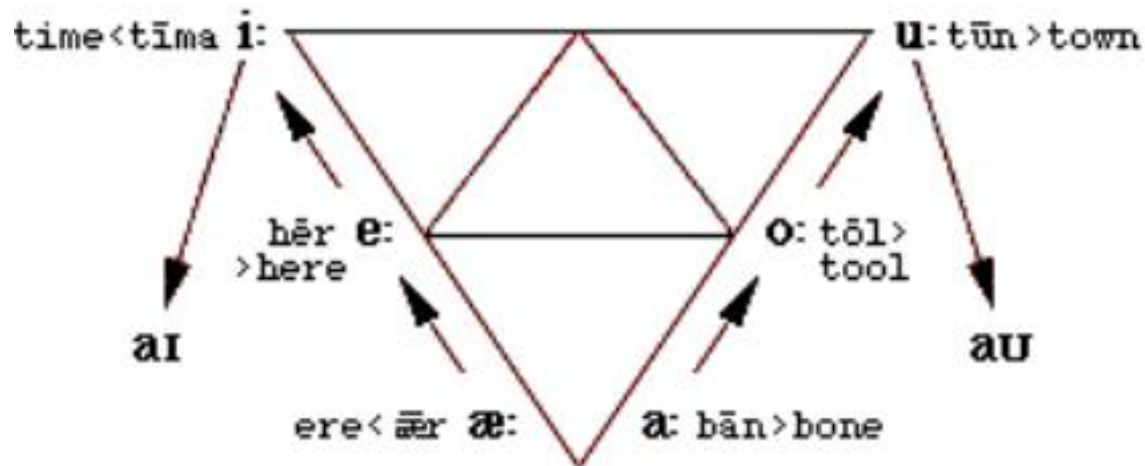
- A chain shift of the way long vowels were pronounced in English that evolved over hundreds of years.
- Spans from 12th to 18th century, but most drastic shifts occur between the 15th - 16th centuries.
- Measured in “8 Steps” of phonetic change:

Step 1: i and u drop and become θI and θU
 Step 2: e and o move up, becoming i and u
 Step 3: a moves forward to æ
 Step 4: ϵ becomes e, \circ becomes o
 Step 5: æ moves up to ϵ
 Step 6: e moves up to i
 A new e was created in Step 4; now that e moves up to i.
 Step 7: ϵ moves up to e
 The new ϵ created in Step 5 now moves up.
 Step 8: θI and θU drop to aI and aU

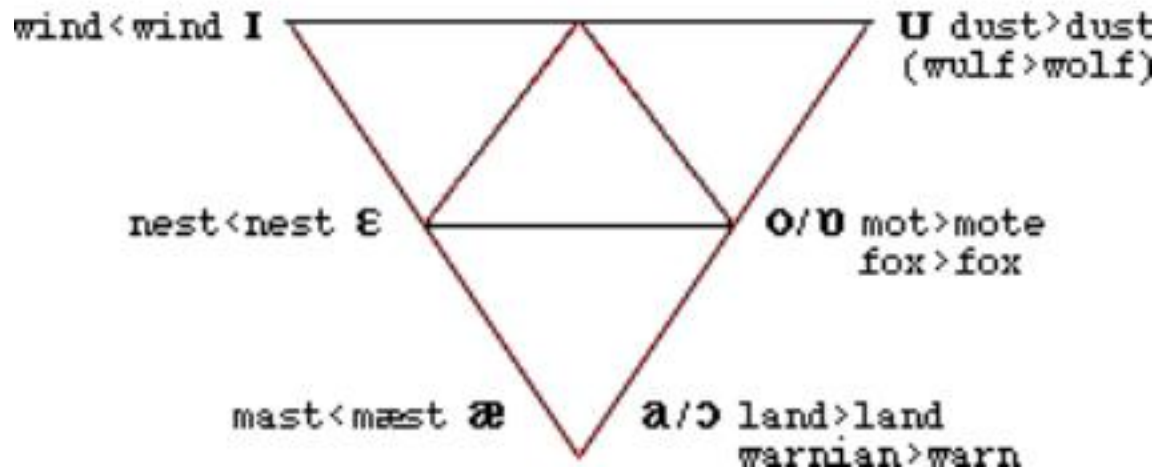


The Great Vowel Shift

(Involving Long Vowels Only)



Retention of Short Vowels



The Great English Vowel Shift

- A sound change that happened between Middle English (ME) and Early Modern English (EME)
 - Around the 15th century
- Produced a rotation in the ME long vowel system
- E.g. the front vowels show the following evolution:

Pronunciation:	Chaucer	Shakespeare	Modern
bite	/bi:tə/	/beit/	[bait]
beet	/be:tə/	/bi:t/	[bi:t, bijt]
beat	/bɛ:tə/	/be:t/	[bi:t, bijt]
abate	/a'ba:tə/	/ə'bæ:t/	[ə'beit]

(Jespersen 1909)

Gruppo Occidentale (tribù germaniche che nei primi secoli d.C. risultano stanziare fra il Reno e l'Elba).

Si tratta molto probabilmente delle popolazioni di cui parla Tacito e che Tacito stesso suddivide in altri tre gruppi: *Ingaevones*, *Istaevones* ed *Erminones*:

Ingaevoni identificabili con i Germani che occupavano la parte settentrionale del continente europeo e le coste del Mar del Nord [Tacito dice *proximi oceano* = “i più vicini all'oceano”];

Istevoni che corrisponderebbero ai Germani insediatisi fra il medio e il basso Reno e la Weser (tra cui i futuri Franchi);

Erminoni che sarebbero identificabili con i Germani dell'Elba (Alamanni e Bavaresi, poi spostatisi a sud verso le Alpi).

Fra gli **Istevoni** (= **Germani del Reno-Weser**) si affermano i Franchi: Franconia e sin dal III secolo premono sui confini dell'impero romano, divisi in due gruppi:

Franchi Salii: basso Reno fino al mare;

Franchi Ripuari: lungo il medio corso del fiume

I **Franchi Salii** nel IV secolo sconfinarono in Belgio e, a Tournai, si costituì un primo regno franco sotto **Childerico** (457-481); dopo il 476 i Franchi avevano già occupato l'area tra Reno e Mosa (Bonn, Magonza, Treviri, Colonia); oltre il Reno si sposta anche il confine linguistico – l'area diventa germanica da gallo-romana; **Clodoveo** (482-511): regno franco in tutta la Gallia tranne che nel regno Burgundo; nel 496 si convertì al cattolicesimo; poi vengono inglobati gli Alemanni. **VI-VII secolo: epoca merovingia.**

Erminoni (= **Germani dell'Elba**). La tribù dominante di questo gruppo era quella degli **Svevi** (*Suebi* in Tacito), sotto il cui nome sono spesso collocati anche gli Alemanni:

una parte migrò verso ovest, attraversò il Reno e, nel 411, si stabilì nella penisola iberica; gran parte degli Svevi migrò nel III secolo d.C. con gli Alemanni verso sud e si stanziò nella Germania sud-occidentale.

Alemanni (“tutti gli uomini”, forse una lega di tribù germaniche). All’inizio del V secolo raggiunsero il sud della Germania; si stanziarono lungo l’alto corso del Reno (Alsazia, Baden-Württemberg e Svizzera tedesca). Nel 536 furono inclusi nel regno franco.

Baiuvari (Bavari o Bavaresi). Si diressero verso sud; attraversarono il Danubio e, nel VI secolo, occuparono la regione dell’odierna Germania sud-orientale (Baviera e Austria). Con Carlo Magno il territorio bavarese viene incluso nel regno franco.

Longobardi

I **Longobardi** si trovavano lungo l'Elba nei primi sec. d.C., come gli Svevi, gli Alamanni, i Baiuvari.

Nel V sec. raggiungono la riva sinistra del Danubio, e lo seguono fino a stabilirsi agli inizi del **VI secolo in Pannonia** (l'attuale Ungheria).

Da queste sedi, **guidati da re Alboino, emigrano nel 568 verso l'Italia**, dove frattanto era finito da 15 anni il regno ostrogoto. Contrastati dai Bizantini, i Longobardi riescono ad impadronirsi solo del nord (Friuli, Veneto con esclusione delle lagune, Lombardia, Piemonte, Emilia, ma non la Romagna che rimane ai Bizantini) e della Toscana; nel sud formano i ducati di Spoleto e di Benevento.

Nel **VII secolo** re Rotari conquista anche la Liguria.

La capitale del regno longobardo è Pavia. Il dominio longobardo in Italia dura due secoli, fino a quando Carlo Magno conquistando Pavia (774) mette fine al regno longobardo.

Il ducato di Benevento ha vita più lunga, ma nel IX-X secolo è una realtà locale autonoma con poche tracce dell'antica impronta germanica.

Tedesco Antico

“Tedesco antico” è una definizione d’insieme di tutti i dialetti germanici dell’area continentale, che abbraccia un periodo di tempo che va dal 700 circa al 1000 circa e che include, oltre a varie aree dell’Europa centrale, parte del territorio dell’attuale Germania.

Tale periodo antico della storia della lingua tedesca è inaugurato dalla realizzazione della Seconda Mutazione Consonantica, nota anche come *Mutazione Consonantica alto tedesca antica*.

v. DispA pp. 55-59

Geografia, cronologia e definizione

- I confini cronologici e geografici della tradizione culturale tedesca antica si basano su considerazioni di carattere linguistico: individuazione nella civiltà europea continentale di una serie di testi altomedioevali in vari dialetti tedeschi moderni;
- “Germania” non è un’entità politica, ma quel territorio dell’Europa centrale in cui si parlavano dialetti germanici occidentali rispetto alle zone in cui si verificava la presenza di lingue di ceppo diverso, romanze (a ovest e a sud) e slave (a est).

‘Tedesco’

Le prime testimonianze dell’aggettivo **theodisk**, **theudisk** (tmod. *deutsch*) hanno valore linguistico: uso del volgare da parte delle popolazioni di lingua gm in contrapposizione all’uso del latino;

theudisk traduce il latino *vulgaris*;

vulg-aris : theud-isk

ie. *teutā: gm. *þeuðō; got. *þiuda*, isl.a. *þjóð*, ingl.a. *þēod*, “popolo”

il termine non ha valore etnico fino al IX secolo, è un **calco strutturale** poiché ‘**theud-**’ traduce ‘**vulgus**’ (popolo) e ‘**-isk**’ è il suffisso corrispondente al latino ‘**-aris**’ per formare aggettivi a partire da sostantivi (il suffisso è produttivo nelle lingue germaniche: Italia – Italien – Italienisch – Italienska)

Carlo il Calvo e Ludovico il Germanico pronunciano il giuramento di alleanza l’uno nell’idioma dell’altro (Carlo in tedesco e Ludovico in francese) nei **Giuramenti di Strasburgo nell’anno 842** – divisione dell’impero carolingio, scissione politica tra il regno franco occidentale e quello orientale. [Nitardo, *Historiae*, Libro III.5]

[Nitardo, *Historiae*, Libro III.5] Cumque Karolus haec eadem verba **romana** lingua perorasset, Lodhovicus, quoniam major natu erat, prior haec deinde se servaturum testatus est:

“Pro Deo amur et pro christian poblo et nostro commun salvament, d’ist di in avant, in quant Deus savir et podir me dunat, si salvarai eo cist meon fradre Karlo et in aiudha et in cadhuna cosa, si cum om per dreit son fradra salvar dift, in o quid il mi altresi fazet et ab Ludher nul plaid nunquam prindrai, qui, meon vol, cist meon fradre Karle in damno sit.”

Quod cum Ludhovicus explesset, Karolus **teudisca** lingua sic hec eadem verba testatus est:

“In Godes minna ind in thes christianes folches ind unser bedhero gehaltnissi, fon thesemo dage frammordes, so fram so mir Got gewizci indi mahd furgibit, so haldih thesan minan bruodher, soso man mit rehtu sinan bruodher scal, in thiu thaz er mig so sama duo, indi mit Ludheren in nohheiniu thing ne gegango, the minan willon, imo ce scadhen werhen.”

L-M, pp. 276-277

‘E dopo che Carlo ebbe ripetuto le medesime dichiarazioni in lingua romanza, Ludovico, in quanto maggiore d’età, per primo giurò osservanza al patto, in questi termini: «Per amore di Dio e per il popolo cristiano e per la nostra salvezza, da questo giorno in poi, per quanto Dio mi dà saggezza e potere, così io proteggerò questo mio fratello Carlo, con aiuto o senza, com’è giusto proteggere il proprio fratello, possa fare lui lo stesso a me. E con Lotario non voglio intraprendere nessun patto che possa recar danno a questo mio fratello Carlo». Quando Ludovico ebbe finito, Carlo giurò le medesime parole in lingua tedesca: «Per amore di Dio e per il popolo cristiano e per la salvezza di noi due, da questo giorno in poi, per quanto Dio mi dà saggezza e potere, così io proteggerò questo mio fratello, com’è giusto proteggere il proprio fratello, possa fare lui lo stesso a me. E con Lotario non voglio intraprendere nulla che, per quanto ne so, possa danneggiare lui [mio fratello Ludovico]»’.

trattato di Verdun (843)



Cronologia della storia della lingua tedesca

La storia della lingua tedesca è suddivisibile in quattro (o cinque) periodi:

1. Proto-alto tedesco: dal 600 all'800, non si hanno documenti per questo periodo, solo singoli termini o nomi di persona che mostrano esiti di seconda mutazione consonantica;
2. Periodo alto tedesco antico: dall'VIII all'XI secolo, dall'inizio della documentazione – periodo in cui sono evidenti gli esiti della mutazione consonantica;
3. Periodo alto tedesco medio: XII-XV secolo, periodo in cui si afferma una lingua letteraria e sopradialettale;
4. Periodo moderno: dal XVI secolo ai giorni nostri; 1350 ca.-1650 ca. tedesco protomoderno.

Testi di un certo rilievo sono documentati a partire dal **IX secolo**, soprattutto nella Germania centro-meridionale, ma già nel secolo precedente (VIII) sono frequenti le **glosse** in manoscritti latini di varia provenienza sia come citazione di denominazioni germaniche relative a oggetti e usi caratteristici (testi giuridici ad esempio, che le varie tradizioni germaniche esprimono in latino sulla scia della grande tradizione giuridica latina) sia come aiuto per la comprensione e traduzione del testo latino.

Tali glosse rappresentano anche la documentazione relativa a popolazioni gm che non risiedevano nell'area dell'odierna Germania: i Longobardi in Italia, i Franchi in Gallia, popoli che per le loro caratteristiche fonologiche possiamo definire “tedeschi”.

‘Alto’ e ‘Basso’ Tedesco

Al periodo ‘antico’ risale la divisione linguistico-geografica del tedesco antico. In base al grado di presenza degli esiti della Seconda Mutazione Consonantica, i dialetti del territorio tedesco si dividono principalmente in alto e basso tedeschi.

“Alto” e “basso” fanno riferimento alla posizione geografica dei dialetti del tedesco antico:

con “alto” si indicano quei dialetti disposti sull’area montuosa (quindi “alta”) del territorio tedesco, che si trova nella parte meridionale dell’attuale Germania e della Svizzera, vicino alle Alpi;

con “basso” si indica una zona pianeggiante (quindi “bassa”), che è situata nella parte settentrionale del suolo tedesco, verso il Mar Baltico e il Mare del Nord.

- In generale, la suddivisione del tedesco antico è il riflesso di una situazione storica che ha le sue radici nella definitiva collocazione geografica delle tribù germaniche nell'Europa centrale; le prime espressioni culturali e linguistiche di tali gruppi sorgono da un processo di aggregazione tra le popolazioni gm a est del Reno; uno stimolo determinante fu dato dalla politica di espansione del regno franco (non si tratta dell'eredità diretta del germanesimo, tanto più che “tedesco” non è uguale a “germanico”, come è stato già osservato).
- Tra V e VI secolo si stanziavano nell'odierna Germania: Alemanni e Bavaresi nelle regioni meridionali; Turingi nella zona centrale tra Danubio e Elba; Frisii e Sassoni tra il basso Reno e l'Elba. Tutte queste popolazioni caddero subito sotto l'influenza del regno dei Franchi che dominava direttamente la Gallia settentrionale (*Neustria*) e la zona del medio Reno (*Austrasia*).

La mutazione consonantica “alto tedesca” deve il suo nome al fatto che, gran parte degli studiosi di linguistica germanica ritengono che essa sia un fenomeno linguistico prodottosi nella **parte meridionale della Germania**.

Da questa area di origine essa si sarebbe diffusa al resto del territorio tedesco in modo graduale sia in senso temporale (i mutamenti sarebbero avvenuti a intervalli di tempo, di due secoli circa in base alla consonante mutata – tra 400 e 600) che in senso geografico.

Gli **esiti** della **SMC**, infatti, compaiono sempre più “**sfumati**” **man mano che ci si dirige verso il nord della Germania**, giungendo fino all’annullamento nella parte più settentrionale di essa, ai confini con le lingue germaniche settentrionali

(l’immagine della Teoria delle Onde).

I dialetti tedeschi antichi

In base alla gradualità di diffusione della SMC è possibile dividere il suolo tedesco in due grandi aree:

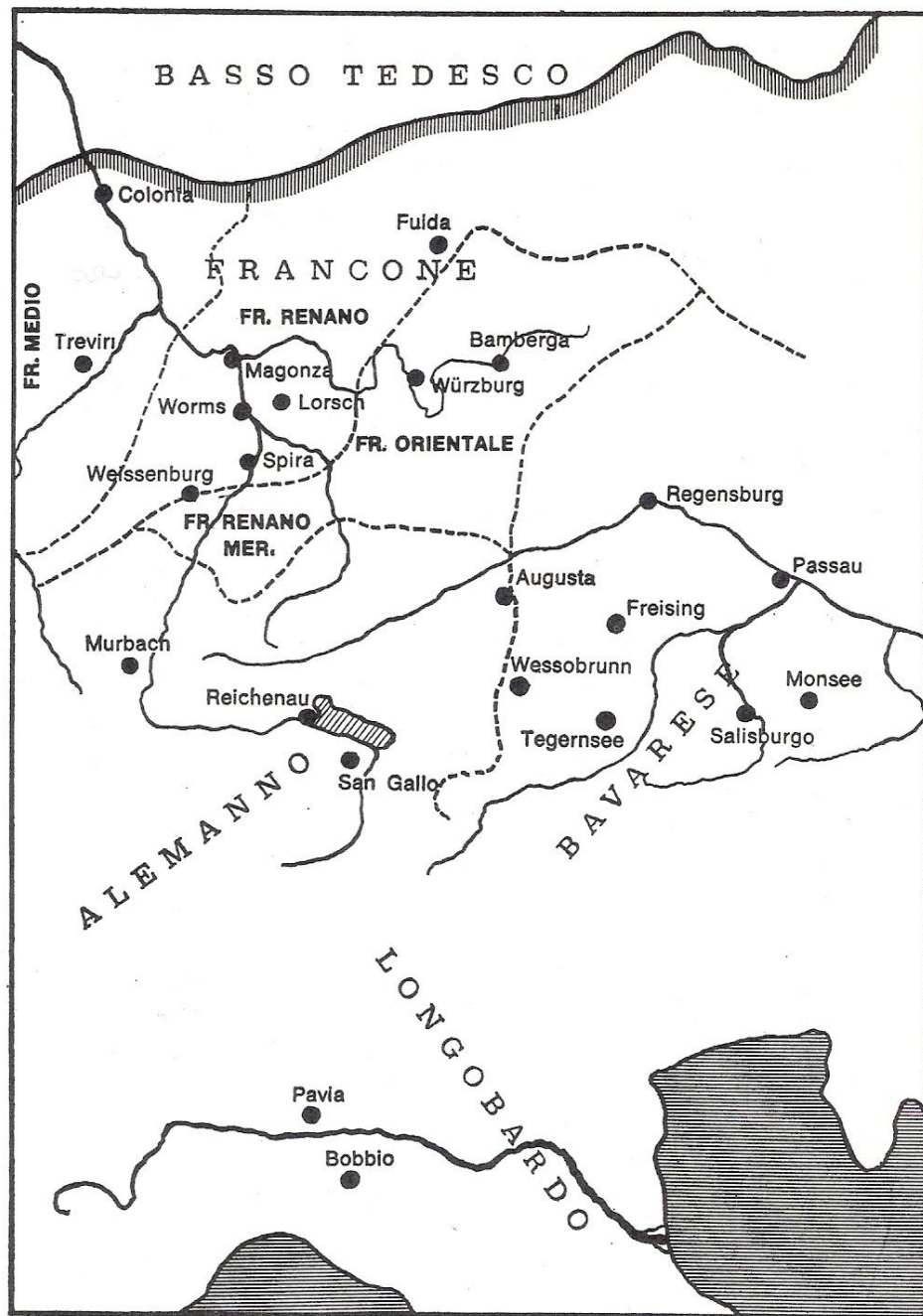
1. il **basso tedesco**, non interessato al fenomeno, e che, nella sua fase antica, corrisponde al basso francone antico (la fase successiva è il basso francone medio, da cui si è sviluppato il medio nederlandese);

2. l'**alto tedesco**, che a sua volta è divisibile in:
 - a. tedesco centrale, interessato solo parzialmente alla mutazione consonantica e di cui fanno parte:
 - francone centrale, che comprende il francone ripuario e il francone mosellano;
 - francone renano;
 - francone superiore, che comprende il francone orientale e il francone meridionale;
 - turingio;
 - b. tedesco superiore, fortemente interessato al fenomeno, cui appartengono:
 - alemanno, distinguibile in svevo, basso alemanno, alto alemanno;
 - bavarese (*Bayerisch* o *Bairisch*), suddiviso in bavarese settentrionale, bavarese centrale, bavarese meridionale;

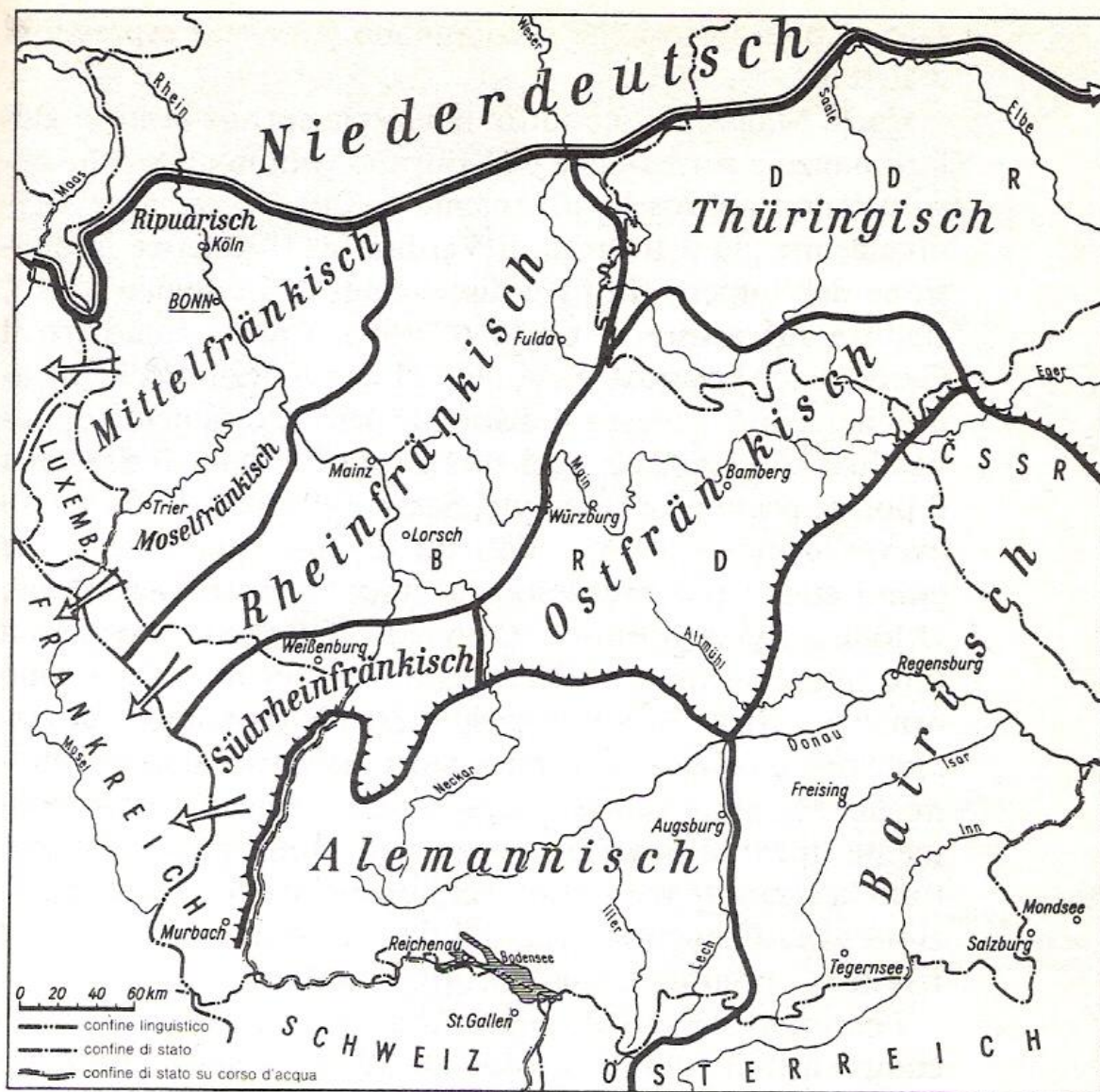
La *mutazione consonantica* avrebbe avuto origine in quest'ultimo gruppo, nel tedesco superiore o alto tedesco, nella sua fase più antica, quella che comunemente viene indicata come “alto tedesco antico”. Il fenomeno, come anticipato, diminuisce di intensità man mano che si procede dal sud verso il nord dell'attuale Germania e la distribuzione geografica dei suoi esiti disegna il cosiddetto Rheinischer Fächer, il “Ventaglio renano”.

Alemanno e il bavarese presentano la completa realizzazione del fenomeno.

L'area alto tedesca è distinta dall'area basso tedesca, priva di mutazione, dalla “Linea di Benrath” (maken/machen), che parte da Colonia (circa) e taglia la Germania in due parti, passando a sud di Berlino. [[integrare con Disp A pp. 55-59](#)]



Carta dei dialetti antico alto tedeschi e dei principali centri di cultura.



Carta dei dialetti e dei centri della tradizione ata. (da W. Fleischer, W. Hartung, J. Schildt, P. Suchsland [a cura di], *Kleine Enzyklopädie. Deutsche Sprache*, Leipzig 1983).

Storia e tradizione letteraria

- La potenza del regno franco nasce dalla politica accorta di re **Clodoveo (481-511)** che riuscì a imporsi su Burgundi, Visigoti e Alemanni, riuscì ad accentrare, all'interno dello stato franco, il potere nelle sue mani, e consolidò il suo prestigio con un'opportuna conversione al **cattolicesimo**. In questo modo, il popolo franco si inserì nel mondo politico e culturale romano-cristiano, di cui divenne difensore di fronte al paganesimo e all'eresia. Il popolo franco l'autorità ecclesiastica.
- Le popolazioni di là del Reno entrarono nell'orbita culturale romano-cristiana solo con l'avvento al potere dei **Carolingi**;
- il legame con la Chiesa rappresentava uno strumento di consolidamento e di espansione politica, così incoraggiarono la penetrazione dei missionari in Germania e la fondazione di monasteri sostenendo la volontà missionaria dei monaci anglosassoni, più colti e più preparati del clero franco, a quell'epoca decadente e corrotto.

- Figura principale della cristianizzazione della Germania fu **S. Bonifacio** (ags. Winfrið), prima metà dell'VIII secolo: fu autorizzato da Roma e attuò un'azione evangelizzatrice sistematica e completa. Prima cercò di mantenere una certa autonomia dal potere franco, appoggiandosi a strutture già esistenti (i vescovati bavaresi, ad esempio, anche se 'viziati' nella pratica del culto e della disciplina ecclesiastica, mantenevano una certa autonomia per ragioni politiche).
- Con la morte di Carlo Martello, **Carlomanno**, il figlio (e fratello di Carlo Magno), ereditò il possesso delle regioni orientali e riuscì ad imporre la sua azione protettrice all'azione riformatrice di Bonifacio. Dopo le diocesi della Germania meridionale, Bonifacio, con tale appoggio politico, attuò una riforma disciplinare e organizzativa di tutta la chiesa franca.
- Il clero rafforzato rimase legato più all'autorità politica che a quella del Papa, diventando spesso strumento diretto di dominio politico come quando l'azione missionaria si affiancò alla politica egemonica dei Carolingi.

Fulda 744. Dalla Germania centrale, già riorganizzata completamente, partì la penetrazione politica e religiosa verso la Sassonia settentrionale, che sarà portata a termine solo con **Carlo Magno**: i Capitolari imposero pene severe a chi si rifiutava di praticare il nuovo culto e di abbandonare gli usi pagani.

- **Carlo Magno**: politica civile, anche se autoritaria, per il risveglio culturale dell'Europa; restaurazione dell'idea di Impero – l'orientamento degli studi e di tutta la vita artistica e letteraria promossi da Carlo sono legati alla valorizzazione del mondo classico (romano-cristiano e bizantino), per sottolineare i legami del nuovo impero franco-cristiano con la tradizione imperiale.
- **Accademia: dotti con Alcuino di York (735, nel 781 presso Carlo M.)**; Carlo Magno preparò un programma di rinnovamento culturale finalizzato alla restaurazione e alla divulgazione della tradizione latino-cristiana: raccolta e studio dei testi antichi trasmessi in manoscritti ritenuti originali o molto vicini agli originali; si ottennero da Roma una copia della collezione dei Canonici e un manuale liturgico corretto; si raccolsero gli scritti di Gregorio Magno e dei Padri della Chiesa e testi grammaticali e omiletici.

Nascita della cultura scritta in lingua tedesca

Uso del volgare per garantire una migliore comprensione e diffusione dei testi liturgici:

Admonitio generalis 789 e Sinodo di Francoforte 794:

Esortazioni a tradurre in tedesco antico testi fondamentali della fede cristiana, il **Padre Nostro**, **Credo**, **Salmi**, **Regola**, **Formula battesimale**;

- Carlo Magno allargò la sua attenzione alla tradizione germanica negli ultimi anni del suo regno, sostenendo la costituzione di raccolte di testi giuridici e di carmi eroici germanici e sostenendo il progetto di redazione di una grammatica del francone – tali testi non ci sono pervenuti.
- Dopo la **morte di Carlo Magno** e con la suddivisione dell'Impero, continua la divulgazione dottrina attraverso il volgare;
direttamente in **sassone** e secondo moduli stilistici della poesia germanica viene composto a **Fulda** lo *Hēliand*;
nella Germania meridionale, nella **prima metà del IX secolo**: il poemetto mutilo *Muspilli*, in versi allitteranti sul Giudizio universale e il poema in rima sulla vita di Cristo di **Otfrid di Weissenburg**.

La riorganizzazione del clero promossa e attuata dai Carolingi – soprattutto da Carlo Magno – diede origine, nell'Europa centrale, ad una vera e propria classe ecclesiastica detentrici di un grande potere sociale e culturale, che monopolizza tutta la cultura scritta e la vita letteraria fino a dopo il 1000.

Dopo Carlo Magno, dopo il crollo delle strutture politiche create da CM e dopo le lotte di potere tra gli ultimi Carolingi, l'organizzazione ecclesiastica e quella monastica rappresentavano l'unica forza unificatrice in senso culturale, capace di realizzare un'opera di acculturazione in senso cristiano.

Questa situazione permane anche nella successiva epoca feudale, quando per la società medioevale l'orizzonte geografico e politico si frammenta e si restringe all'ambito strettamente locale – l'opera dei monaci nei singoli conventi si fa garante della continuazione di un disegno culturale armonico e universale.

La rinascita ottoniana

Dopo la decadenza dei Carolingi, il potere effettivo in Germania è nelle mani dell'alta nobiltà. Mentre si formavano i grandi ducati (di Baviera, Svevia, Franconia, Sassonia) come entità politiche sostanzialmente indipendenti, si consolidava intorno ai re divenuti elettivi un'idea di unità nazionale che nasceva sia dal rispetto per l'ideale della sacralità di un'autorità regale, sia da un'esigenza pratica di coesione contro le minacce di invasione da parte degli Ungari e degli Slavi.

919, re Enrico di Sassonia assume la corona, non del “Regno dei Franchi orientali” (come si diceva fino ad allora), ma del “**Regno dei Teutoni**”, che diventerà il nucleo, il fulcro del nuovo **Sacro Romano Impero**, restaurato dal figlio di Enrico, **Ottone I**.

La politica della casa di Sassonia (919 – 1024): restaurazione dell'idea imperiale; invadenza nelle vicende d'Italia e della Roma dei Papi – la casa di Sassonia legò il mondo tedesco alla tradizione e al culto della romanità e del mondo classico – tale operazione si riflette anche nelle realizzazioni artistiche e culturali dell'epoca.

Il poema *Waltharius* (metà del X secolo ca.) esprime in esametri latini e con spirito nuovo una materia di matrice germanica;

- **Seconda metà del X secolo:** apertura dell'orizzonte culturale, ma fino alla seconda metà dell'XI secolo la poesia si esprime quasi esclusivamente in latino, mentre il tedesco è utilizzato soprattutto per fini di carattere didattico. La **poesia latina** di questo periodo è comunque molto varia – *Carmina Cantabrigensia* – più tardi porterà all'affermazione degli ideali cortesi nel poema che narra in forma novellistica le imprese del cavaliere *Ruotlieb*.
- **Alla vivacità** di interessi culturali corrisponde un ampio uso del tedesco a fini didattici: l'impiego della lingua volgare non è più limitato allo scopo di divulgare testi di carattere dottrinario, ma si estende, con la vasta opera di **Notker III di San Gallo (950-1022)**, alla traduzione delle complesse opere teologiche e filosofiche che costituivano il patrimonio culturale basilare del mondo medioevale

- A **Notker** si deve la riflessione accurata sulla lingua. L'apporto innovativo di Notker allo sviluppo della prosa tedesca nasce dall'intento didattico del suo lavoro: nelle sue opere, **traduzione** ed **esegesi** si confondono nell'unico scopo di chiarire il testo e di renderlo più immediatamente accessibile ad allievi e lettori. Il tedesco diventa uno strumento dalle possibilità molto varie, ma ancora da forgiare e arricchire. In Notker, la traduzione è frutto di una riflessione filosofica ed esegetica e la creazione di un nuovo termine (anche della nuova accezione di un termine preesistente) non si risolve sempre con l'acquisizione di un nuovo termine, ma in un ampliamento produttivo delle possibilità espressive della lingua.
- Da scrupoli dottrinari e linguistici: Notker è cauto e preciso nell'introdurre innovazioni lessicali; nel tradurre concetti teologici difficili come "persona, sostanza, divinità, virtù" egli propone la sua traduzione con accanto la forma latina e lo fa solo se riesce a rendere il significato con precisione e in un modo immediatamente accessibile al lettore (*persona, substantia, gotheit, tugend*).

- La compresenza di latino e tedesco in Notker è prova del grado di compenetrazione delle due culture e della portata del contributo del latino per la trasformazione del tedesco in lingua letteraria.
- **Seconda metà dell'XI secolo:** la vita culturale e letteraria si espande anche al di fuori delle mura dei monasteri contemporaneamente all'inizio del rinnovamento economico e sociale che coincide con il rifiorire della vita agricola e urbana, con l'intensificarsi dei contatti con il mondo orientale e con una più elevata circolazione di beni nella classe nobile.
- I destinatari della cultura aumentano; la vita letteraria comincia a dare spazio a interessi, non più solo dottrinari e teologici, ma umani e individuali, anche se sempre in una visione teologica della vita e della storia.
- La lingua volgare assume sempre più spazio nella cultura scritta e assume anche le funzioni che un tempo erano solo del latino.

Tradizione scritta

- Le testimonianze scritte più antiche in area tedesca sono rappresentate da **iscrizioni runiche del VI-VIII secolo**, che mostrano caratteri arcaici (runico continentale o proto-ata); tra le iscrizioni più importanti vi sono:
 - l’iscrizione sulla lancia di Wurmlingen;
 - l’iscrizione sulla fibbia di Nordendorf;
 - l’iscrizione sulla fibbia di Freilaubersheim, un’iscrizione in francone della seconda metà del VI secolo *Boso wraet runa, þ[i]k dalena golida* (in ata. *Buoso reiz runa, thih Ta[d]lina guolita, cioè “Boso ha inciso le rune, egli ha salutato te, Dalena, [con il regalo]).

Tradizione manoscritta

- Prevalge l'argomento religioso (anche i testi di carattere laico mostrano riferimenti alla religione cristiana)
- I testi in tedesco antico sono spesso finalizzati alla divulgazione e comprensione di testi di carattere religioso redatti originariamente in latino
- Quasi tutti i testi sono anonimi

Unici autori noti

- Otfrid di Weissenburg (IX sec.)
- Notker III di San Gallo (X-XI sec.)

Poesia di argomento religioso

- *Muspilli* (una ‘predica’ in versi sul destino dell’anima dopo la morte con elementi cristiani e pre-cristiani)
- *Il Canto di Giorgio* (su un santo della tradizione cristiana mediterranea, con rima e ritornello)
- *Cristo e la Samaritana* (trasposizione in versi, con ritornello, dell’episodio evangelico)
- *Liber Evangeliorum* di Otfrid di Weissenburg (trasposizione in versi rimati dei Vangeli), il cui testimone più importante è il **ms Wien, Österreichische Nationalbibliothek, Theol. 2687**